

«Mi hanno sparato contro» Il giallo della pistola finta

Il vigilante che ha colpito il giostraio: «Loro hanno fatto fuoco per davvero»
Perizia dei Ris, forse l'arma giocattolo è stata lasciata dalla banda per depistare

di Marco Filippi
VEDELAGO

Massimo Zen, il vigilante cittadino di 47 anni, coinvolto nella sparatoria di sabato notte a Barcon di Vedelago con una banda di giostrai, dopo una serie di colpi al banco, non ha soltanto detto di aver sparato dopo aver visto sbucare una mano con una pistola dal finestrino del lato passeggero della Bmw dei banditi. Al pubblico ministero Gabriella Cama, che lo ha indagato per tentato omicidio, durante l'interrogatorio di sabato, ha anche detto di aver visto una fiammata uscire dalla pistola dei banditi e di aver sentito uno sparo, nella concitazione dei fatti. Cosa significa questo, se venisse accertato dalle indagini? Che i banditi avevano una pistola vera, oltre alla Beretta giocattolo, senza tappo rosso, ritrovata in un campo a 200 metri dal luogo dove è stata abbandonata l'auto usata dalla banda con all'interno, privo di sensi, Manuel Major, colpito da un proiettile alla testa. Il sospetto è, dun-

RICOVERATO AL CA' FONCELLO



Sempre disperate le condizioni di Manuel

VEDELAGO. Nessuna novità dal padiglione B del Ca' Foncello di Treviso, dove Manuel Major (in foto) resta ricoverato da sabato mattina in condizioni gravissime e prognosi riservata. Anche ieri i parenti e gli amici del "clan dei Major" hanno presidiato l'ingresso principale dell'ospedale in attesa di buone notizie, che non sono arrivate, dal personale medico. Impossibile, oggi, sapere come e quando evolverà il drammatico quadro clinico del giostraio 37enne. Tramite i propri legali, domenica la famiglia Major

aveva annunciato di costituirsi parte civile nel procedimento a carico della guardia giurata, accusata di tentato omicidio. Nel frattempo continuano anche i controlli dei carabinieri nelle zone a ridosso di Barcon di Vedelago (teatro della sparatoria di sabato), nelle quali potrebbero ancora nascondersi i due complici di Manuel nella serie di colpi ai bancomat di quella notte. Sono stati setacciati i campi nomadi di Vedelago e dintorni senza esito. Dei due banditi in fuga ancora nessuna traccia.



Forze dell'ordine a Barcon per i rilievi dopo la sparatoria

que, che i complici in fuga abbiano fatto ritrovare di proposito la pistola giocattolo e siano fuggiti con quella vera.

Un caso complesso, dunque, per il quale la procura della Repubblica ha affidato ai carabinieri del Ris di Parma il compito di effettuare i rilievi sulla Bmw dei banditi e le perizie balistiche sull'arma del vi-

gilante. Gli esiti delle analisi di laboratorio saranno piuttosto lunghi. Nonostante ciò le indagini dei carabinieri proseguono. I militari dell'Arma stanno stringendo il cerchio attorno ai due complici di Manuel Major, che la notte di sabato scorso, hanno preso d'assalto tre bancomat della Marca. Nell'auto abbandonata dai

due banditi, sono state trovate alcune "marmotte", piccoli contenitori di polvere da sparo compressi, e qualche banconota, che è una parte del bottino dell'unico colpo riuscito alla Popolare di Vicenza di Villorba. Nell'auto sono stati trovati altri strumenti e non è escluso che, pur usando guanti e passamontagna, non

siano stati trovate impronte digitali o tracce organiche dei complici.

Nel frattempo le condizioni di Manuel Major rimangono appese ad un filo. I familiari del giostraio di Giavera continuano ad assisterlo ed hanno fatto sapere di essere intenzionati a costituirsi parte civile in un eventuale procedimento

nei confronti della guardia giurata dei Rangers. «Vogliamo sapere la verità», dicono i parenti di Major. Zen, nel frattempo s'è preso alcuni giorni di ferie ed è in attesa che l'azienda prenda le sue decisioni. Per il momento Zen rimane indagato con l'ipotesi di accusa più pesante.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il liceo Nightingale di Castelfranco Veneto

«Scuole, omertà sulla sicurezza»

La Rete studenti denuncia: i presidi non mostrano i documenti di valutazione

CASTELFRANCO

Gli studenti delle scuole castelane tirano ancora una volta fuori le unghie e chiedono ai presidi di tutti gli istituti superiori di Castelfranco il "Documento di valutazione dei rischi" (dvr). La presidenza del Liceo Giorgione e dell'ITCG Martini non vogliono però - a detta dei ragazzi - consegnarlo. «Questa volta abbiamo deciso di organizzarci scientificamente per avere dalla nostra una seria documentazione che attesti lo status quo delle nostre scuole», spiega Bruno Bisetto, coordinatore della Rete degli studenti medi di Castelfranco, «abbiamo chiesto a tutti i presidi delle scuole, ma in alcu-

ni stiamo avendo problemi». «Ad oggi siamo in possesso del dvr dell'itis Barsanti e del liceo Nightingale, ma per quanto riguarda il Giorgione e il Martini siamo con le spalle al muro e ci vorrà del tempo per averli», spiega ancora Bisetto, «abbiamo chiesto ai rappresentanti d'istituto del Giorgione se potevano farsi dare questi documenti di valutazione dei rischi, ma dopo alcuni giorni ci hanno riferito che dalla dirigenza non ci sarebbe stato modo di averli; stessa storia per il Martini».

Il progetto che la Rete degli studenti medi sta portando avanti è quello di raccogliere quanto più possibili Dvr per poter realizzare una piattaforma

digitale su cui caricare in tempo reale i rischi e le criticità edilizie delle rispettive scuole. «Questo progetto, che ci è stato consigliato dall'organo regionale della Rete degli studenti, vorrebbe diventare uno strumento utile all'approvvigionamento di fondi», spiega Bisetto, «perché presentando in Regione una documentazione radiografica dello status edilizio delle nostre scuole, vorremmo sperare che in presenza di fondi, la Provincia crei delle corsie preferenziali verso gli istituti più pericolosi». Essenziale, quindi, per la realizzazione di questa piattaforma online, sarebbe avere con sé tutti i documenti di valutazione dei rischi delle scuole superiori di Castel-

franco, ma mentre Itis Barsanti e Liceo Nightingale hanno dato subito i loro dvr ai ragazzi che si sono presentati in segreteria per averli, Giorgione e Martini sembrano «essere restii nel consegnarli». «Non pensavamo risultasse complicato chiedere ed entrare in possesso di questi documenti di valutazione, ma noi non ci fermiamo e andiamo fino in fondo», conclude Bisetto, «abbiamo bisogno di avere dati certi e tabelle alla mano per sapere quanto sicuri siano i luoghi che ogni giorno ci ospitano fino alle 16 del pomeriggio: è un nostro diritto, che la dirigenza del Martini e del Giorgione non ci può negare».

Elia Caverzan

UNA TARGA PER I FONDATORI

Soccorso alpino della Pedemontana, festa per i 40 anni

CRESPANO

Il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa festeggia 40 anni. Nato grazie alla volontà di 16 appassionati della montagna e gran conoscitori dei sentieri e delle valli, alle spalle della storica stazione di Crespiano ci sono quarant'anni di storia, di salvataggi e di uomini - tutti volontari - che da sempre mettono a disposizione tempo e tantissima esperienza per salvare la vita ad escursionisti e amanti della montagna. E proprio domenica al vivaio forestale di Onè volontari e fondatori si sono dati appuntamento per dare al via ai festeggiamenti. Dopo la messa

il capostazione Mark Fiorese ha ripercorso, assieme al presidente del Soccorso alpino, Rodolfo Selenati, il delegato e vicedelegato delle Dolomiti Bellunesi, Alex Barattin e Mario Brunello, il quarantennio del sodalizio, consegnando una targa ai 16 fondatori.

Attualmente la stazione si trova nella sede dell'Ulss 2 dove si trova anche il Suem 118. Il territorio di competenza si estende sul versante meridionale del monte Grappa, attraversando i colli Asolani e del Montello, sui versanti montani della Val Brenta e della Pedemontana bassanese fino al limite dell'Altopiano di Asiago. (v.m.)



CASTELFRANCO

Presso i parcheggi di Piazza Europa Unita di Salvarosa sembra che a fare le manovre sia stato un carro armato. Quasi tutti i separatori di carreggiata sono infatti distrutti e polverizzati. Un'area d'importanza strategica per quanto riguarda il flusso di visitatori che si recano nell'area commerciale di Salvarosa, quella del parcheggio di Piazza Europa Unita. Ci sono però problemi di degrado, come in questo caso, che offre ai passanti la vista di una cordona di sassi e detriti scomposti. (e.c.)

